

SEGRETERIA NAZIONALE

Aderente a UNI Global Union

Roma, 18 settembre 2014

Comunicato alle Strutture

Incontro con Abi del 18 settembre

Nella giornata di giovedì 18 settembre si è svolto il previsto incontro con l'Abi nell'ambito del confronto per il rinnovo del Contratto Nazionale.

La parte datoriale, nel nuovo schieramento del Casl deciso dopo l'assemblea dell'Associazione, con a capo delegazione Alessandro Profumo, ha dichiarato in premessa l'intenzione di condividere una proroga della prossima scadenza del 30 settembre del Contratto Nazionale, decisa a dicembre dello scorso anno.

La proposta dell'Abi è stata motivata dalla considerazione che non esistono i tempi per trovare un accordo entro la fine di questo mese e con la necessità delle banche di comprendere in modo completo, anche alla luce dell'esito degli stress test, che saranno pubblicati verso fine ottobre, le prospettive del settore e delle singole aziende, per verificare con quale sostenibilità possono arrivare alla sottoscrizione del rinnovo del Contratto Nazionale.

A sostegno della sua posizione l'Associazione ha rappresentato alle Organizzazioni Sindacali un nuovo approfondimento dello scenario di settore, con una lunga esposizione di slide, che renderemo disponibili appena verranno consegnate alle Segreterie Nazionali.

La presentazione si è articolata su quattro punti elaborati lo scorso luglio:

- redditività nel settore del credito prima e dopo la crisi
- un modello di intermediazione che cambia
- scenario per il prossimo triennio, con le ultime elaborazioni che saranno modificate alla luce di ulteriori aggiornamenti che verranno forniti quando saranno disponibili i dati degli stress test;
- Aqr e stress test: lo scenario valutato a luglio non comporta alcuna considerazione in merito agli Aqr e gli stress test, che presentano ancora alcuni aspetti di riservatezza, quindi le considerazioni sono state effettuate in termini macro economici.

In generale è stato quindi sottolineato che la situazione potrebbe anche essere peggiore di quella rappresentata, che in ogni caso ha ribadito quanto già espresso in altre occasioni in merito alla progressiva incidenza della crisi economica dal 2008 a oggi, con un pesante calo della redditività, perlopiù imputabile al deterioramento sui crediti, per compensare il quale non sono stati sufficienti la crescita dell'operatività sui titoli, il contenimento dei costi operativi e il sostegno ricevuto dalla Bce.

In ogni caso l'Abi ha ribadito che le banche hanno erogato credito in misura percentualmente maggiore al calo del Pil e agli effetti della crisi, di cui sono potute essere assorbite internamente le difficoltà senza sostanziali aiuti pubblici, diversamente da altri istituti stranieri, anche attraverso un forte rafforzamento della solidità patrimoniale.

In tutto ciò resta però molto alto il ritmo di deterioramento della qualità del credito, che imporrà alle banche, secondo i dati esposti, di provvedere ancora a pesanti accantonamenti, anche a seguito dei vincoli imposti dalle autorità regolatrici del sistema italiane e europee, le cui decisioni, insieme alle dinamiche di mercato, fanno prevedere che non sia terminata la corsa alla ricapitalizzazione.

In conclusione l'Abi ha quindi dichiarato che il combinato disposto dei cambiamenti tecnologici, di percezione del rischio di settore e di regolamentazione manifesta una situazione di grande difficoltà, che le parti devono essere in grado di gestire, per evitare di trovarsi in una situazione di incapacità delle banche di reggere e di autofinanziarsi, con il rischio di una nazionalizzazione del sistema.

L'Abi ha infine evidenziato che questa situazione porta le aziende a dover considerare con grande attenzione l'andamento dei conti economici delle banche, con un processo di disamina inevitabilmente prolungato, pertanto ha proposto la proroga della scadenza del Contratto Nazionale fissata per il 30 settembre al 28 febbraio.

La situazione attuale secondo l'Abi rimarrebbe quindi immutata, senza la possibilità di discutere dinamiche salariali fino a tale data.

La Uilca ha replicato alla posizione dell'Abi evidenziando l'assoluta necessità di definire in termini chiari la tabelizzazione dell'Edr, come previsto dal precedente Contratto Nazionale, considerando che è indispensabile partire dalla piena applicazione dello stesso per poter discutere il rinnovo, anche in termini posticipati.

La soluzione dell'Edr in quella forma venne infatti ottenuta con grande impegno e fatica e venne accettata dalle lavoratrici e dai lavoratori con la garanzia che fosse poi consolidata.

Per la Uilca non è comprensibile che l'Abi possa considerare di smentire quanto insieme condiviso, anche alla luce del modo serio e responsabile con cui il sindacato ha consentito alle aziende di porre in atto i processi di ristrutturazione e riorganizzazione che le hanno caratterizzate in questi anni.

La Uilca ha concluso dichiarando che è pronta a discutere il rinnovo del Contratto Nazionale in tutti i suoi aspetti, sulla base della Piattaforma rivendicativa, ma serve un segnale concreto e chiaro di garanzie per le lavoratrici e i lavoratori.

Le Organizzazioni Sindacali hanno inoltre replicato sostenendo che serve continuità contrattuale fino alla chiusura e al rinnovo del Contratto Nazionale, che un eventuale posticipo della sua scadenza è solo da considerare nell'ottica di raggiungere un accordo.

Si è anche aggiunto che l'ipotetica obiezione che l'attuale momento di deflazione possa essere motivo per accantonare le richieste economiche sindacali non può essere accettata, perché da tale situazione è possibile uscire solo alzando nel Paese i livelli retributivi e occupazionali.

In ogni caso si deve considerare la possibilità di remunerare la produttività del sistema, con soluzioni decise a livello nazionale.

Per quanto concerne l'Edr le Organizzazioni Sindacali hanno poi ribadito di essere pronte anche a percorrere strade giudiziarie per rivendicarne la corretta applicazione.

Tutto ciò evidenziando ancora una volta che, a fronte di questo scenario complessivo di difficoltà, risulta ancora più evidente l'iniquità rappresentata dal fatto che comunque le retribuzioni del top management siano aumentate in modo esponenziale.

L'Abi ha preso atto delle dichiarazioni della Uilca e unitarie del sindacato considerando di voler comprendere con chiarezza l'impatto del consolidamento dell'Edr, che comunque intende corrispondere con decorrenza dal prossimo 1° marzo, in coerenza con il posticipo dell'attuale scadenza del Contratto al 28 febbraio.

In tal senso è stata decisa la convocazione di una Commissione di verifica sulla portata economica della tabellizzazione dell'Edr che si riunirà alle ore 15, di lunedì 22 settembre, per giungere all'appuntamento di trattativa di mercoledì 24 nelle condizioni di poter trovare una soluzione che consenta il prosieguo del confronto.

Fraterni saluti.

p. la Segreteria Nazionale
Fulvio Furlan